



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2019

2019

25





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2019

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Milano**

Via Cordusio 5, 20123 Milano

**Telefono**

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	13
Il mercato del lavoro	13
L'indebitamento delle famiglie	14
<b>4. Il mercato del credito</b>	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta	18
<b>Appendice statistica</b>	20

---

*I redattori di questo documento sono: Paola Rossi (coordinatrice), Paola Monti, Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Massimiliano Rigon, Tiziano Ropele, Diego Scalise, Sara Pinoli ed Elena Sceresini.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Paolo Natile, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre e Carla Smeraldi.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2019 l'attività economica in Lombardia ha progressivamente rallentato, proseguendo nella tendenza che si era manifestata nella seconda metà del 2018. L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia da noi elaborato segnala un indebolimento nella crescita della componente di fondo dell'economia regionale (fig. 1.1).

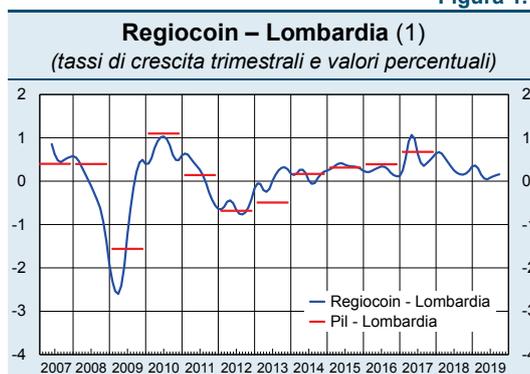
Nella manifattura, la produzione e gli ordinativi sono rimasti sostanzialmente invariati nei primi nove mesi del 2019. Le esportazioni sono diminuite lievemente nella prima metà dell'anno. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia indicano un peggioramento nella dinamica del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno, accompagnato da una riduzione della spesa per investimenti. Le imprese interpellate si attendono che la domanda rimanga debole fino ai primi mesi del 2020 e prevedono di mantenere invariati gli investimenti nel prossimo anno, condizionati da elementi di incertezza e dalle tensioni commerciali internazionali. In controtendenza rispetto agli altri settori, nelle costruzioni è proseguita l'espansione dell'attività, accompagnata da una crescita delle compravendite e delle quotazioni nel mercato immobiliare residenziale. Nel terziario, il fatturato del commercio al dettaglio ha ristagnato, mentre quello degli altri servizi è ancora aumentato. La redditività delle imprese si è mantenuta elevata e ha determinato l'aumento delle disponibilità liquide e il contenimento della domanda di finanziamenti, a fronte di politiche di offerta da parte delle banche sostanzialmente invariate. I prestiti sono diminuiti in modo diffuso tra le imprese delle diverse classi dimensionali e dei vari settori di attività economica; i finanziamenti sono però aumentati per le aziende più solide sotto il profilo economico-finanziario. Si è confermato il processo di diversificazione delle fonti finanziarie e le società medio-grandi hanno accresciuto il ricorso al mercato obbligazionario.

Nonostante la debolezza dell'attività economica, nei primi sei mesi del 2019 la crescita degli occupati è proseguita e il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso. Si è interrotta la diminuzione del ricorso agli ammortizzatori sociali e la componente ordinaria della cassa integrazione guadagni è tornata a crescere.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi a tassi simili a quelli osservati nell'anno passato. Le scelte di portafoglio delle famiglie hanno privilegiato gli strumenti di risparmio a basso rischio e prontamente liquidabili.

Gli indicatori della qualità del credito hanno mostrato segnali di ulteriore miglioramento: sono scesi sia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso, sia l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti.

Figura 1.1



(1) Il PIL è di fonte Istat ed è disponibile con frequenza annuale, ma è stato ricalcolato come variazione media trimestrale per comparabilità con l'indicatore Regiocoin. Le informazioni sul PIL lombardo sono quelle rilasciate dall'Istat il 13 dicembre 2018.

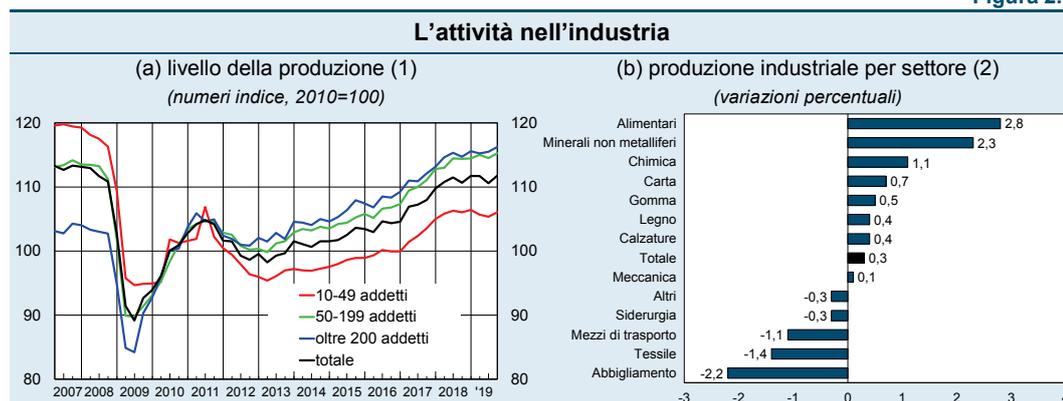
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria.* – Nel corso del 2019 si è arrestata la crescita dell'attività nell'industria lombarda. Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), nei primi nove mesi dell'anno la produzione manifatturiera ha ristagnato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,3 per cento), a fronte di un aumento del 3,0 per cento nel 2018. L'indice della produzione, valutato al netto della stagionalità, è rimasto invariato nel primo trimestre, è diminuito nel secondo e aumentato nel terzo (fig. 2.1.a e tav. a2.1).

La produzione delle imprese di più piccola dimensione è diminuita rispetto ai primi nove mesi del 2018, mentre quella delle aziende medio-grandi ha segnato una modesta crescita. Tra i settori in cui l'attività produttiva è aumentata, quello degli alimentari ha mostrato la dinamica più vivace, seguito dal comparto dei minerali non metalliferi e dalla chimica (fig. 2.1.b); i settori dell'abbigliamento, del tessile e dei mezzi di trasporto hanno invece registrato le diminuzioni più consistenti.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR).  
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2019 sul periodo corrispondente del 2018.

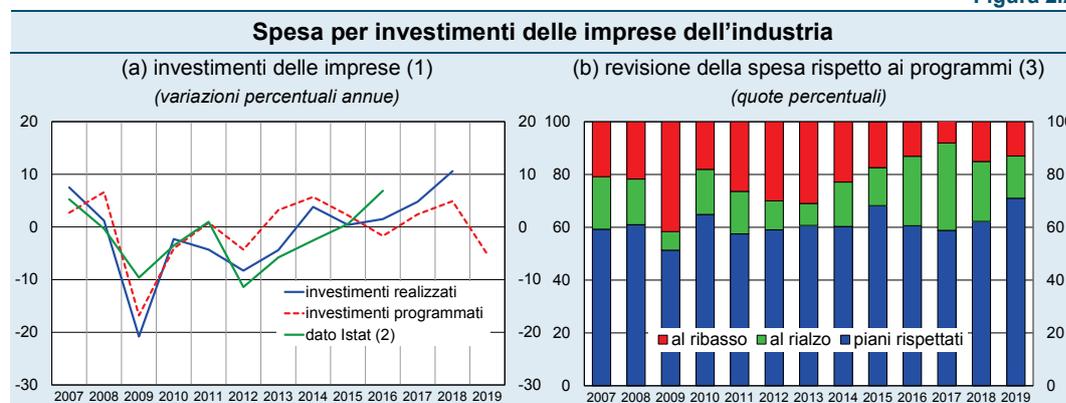
Nei primi nove mesi dell'anno gli ordinativi interni sono leggermente diminuiti rispetto allo stesso periodo del 2018 (-0,2 per cento a valori correnti), mentre quelli dall'estero sono cresciuti di poco (0,6 per cento).

Le scorte sono salite rispetto allo stesso periodo del 2018, pur rimanendo leggermente al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori. Il grado di utilizzo degli impianti è sceso al 75,1 per cento nella media dei primi tre trimestri, proseguendo nell'andamento flettente iniziato nel 2018.

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, conferma il peggioramento in atto. Il saldo tra la quota delle aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quelle che ne hanno indicato una diminuzione è stato negativo (-11 punti percentuali), a fronte di un saldo

positivo (circa 20 punti percentuali) nell'analoga indagine dell'anno passato. Riguardo alle prospettive a breve termine, le attese degli ordini nei sei mesi successivi sono improntate alla stabilità.

Figura 2.2



(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Gli investimenti realizzati sono rilevati dall'indagine Invind; quelli programmati per lo stesso anno sono rilevati dalla stessa indagine svolta nell'anno precedente. – (2) Investimenti fissi lordi di Contabilità regionale Istat (SEC2010); variazioni a prezzi concatenati. – (3) Quota delle imprese che nel sondaggio di settembre-ottobre dichiarano di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi, ovvero di averli rivisti al ribasso.

Le imprese hanno confermato nella maggioranza dei casi (71 per cento delle risposte) la diminuzione degli investimenti prevista nei piani di accumulazione formulati all'inizio dell'anno (fig. 2.2). Nei programmi per il 2020 tendono a prevalere indicazioni di stabilità nella spesa per investimenti. A frenare l'attività di accumulazione di capitale sarebbero soprattutto elementi di incertezza imputabili a fattori economici o politici. Sempre secondo il sondaggio, l'introduzione da parte dell'Amministrazione statunitense di dazi sulle importazioni e le ritorsioni a tali misure attuate dai paesi colpiti potrebbero influire negativamente sulle decisioni di investimento di quasi un quinto delle imprese.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel comparto edile si è rafforzata l'espansione dell'attività, che aveva ripreso a crescere in misura consistente nel 2017 dopo un lungo periodo di crisi. Secondo l'indagine UCR, nei primi nove mesi del 2019 il fatturato a valori correnti delle imprese edili è aumentato del 6,9 per cento sul periodo corrispondente del 2018 (fig. 2.3.a). Il sondaggio della Banca d'Italia indica che nei primi nove mesi del 2019 la produzione è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; per il 2020 le imprese prevedono un'ulteriore crescita dell'attività.

Nel comparto delle infrastrutture, il valore dei bandi pubblici in regione è cresciuto (12,1 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente). Nella città di Milano sono continuati i lavori per la realizzazione della linea metropolitana M4 e sono in fase di avvio numerosi progetti di riqualificazione urbana, soprattutto nelle aree degli scali ferroviari e delle periferie.

Sul mercato degli immobili residenziali sono proseguiti i segnali di miglioramento. Nel primo semestre del 2019 il numero complessivo delle compravendite di abitazioni è aumentato del 7,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.b). Le quotazioni sono salite dello 0,9 per cento (erano cresciute dello 0,6 per

cento nel 2018), in controtendenza con l'andamento nazionale (-0,6 per cento la variazione in Italia). I prezzi sono cresciuti in misura più marcata nel capoluogo regionale, che ha registrato una variazione di quasi il 7 per cento.

Figura 2.3



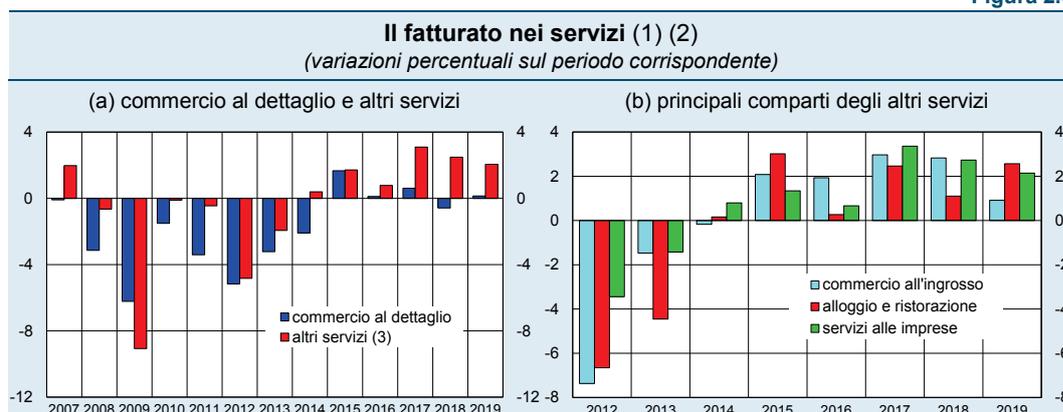
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR) per il pannello a, ed elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate per il pannello b.  
(1) Valori a prezzi correnti. – (2) La variazione per il 2019 è riferita ai primi tre trimestri dell'anno. – (3) L'OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, i dati della serie storica sono stati ricordati all'indietro.

*I servizi privati non finanziari.* – Il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno venti addetti segnala un rallentamento dell'attività nei primi tre trimestri del 2019, con risultati migliori nei servizi rivolti alle imprese, a fronte di una stasi nel commercio.

Secondo i dati UCR, il fatturato delle imprese del commercio al dettaglio è rimasto nel complesso sostanzialmente invariato nei primi nove mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente (0,1 per cento; fig. 2.4.a e tav. a2.2). Le vendite degli esercizi di prodotti alimentari e di quelli non specializzati (che includono la grande distribuzione) sono diminuite, mentre sono aumentate quelle dei negozi specializzati nei generi diversi dall'alimentare.

Negli altri servizi il fatturato è aumentato del 2,1 per cento nello stesso periodo (2,5 per cento nel 2018). L'incremento ha riguardato tutti i principali comparti (fig. 2.4.b). Tra i servizi alle imprese, le attività di informatica sono state quelle con la crescita maggiore, le imprese di trasporto quelle con l'incremento più contenuto. Le attività di alloggio e ristorazione, il cui fatturato è cresciuto del 2,6 per cento nei primi nove mesi dell'anno, hanno beneficiato di un forte aumento della spesa dei viaggiatori stranieri (7,0 per cento nei primi sei mesi, secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale). Con riferimento al traffico aeroportuale, negli scali lombardi vi è stato un aumento del numero dei passeggeri nei primi tre trimestri del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4,9 per cento; Assaeroporti) e una diminuzione delle quantità di merci transitate della stessa entità.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR).

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Le variazioni per il 2019 sono riferite ai primi tre trimestri dell'anno. – (3) Comprende commercio all'ingrosso, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese (tra i quali, trasporti, servizi informatici, servizi avanzati) e servizi alle persone.

### Gli scambi con l'estero

Nella prima parte del 2019 l'espansione delle esportazioni lombarde si è arrestata, dopo due anni di crescita sostenuta (fig. 2.5). Rispetto al primo semestre del 2018, le vendite all'estero sono diminuite dello 0,6 per cento (tav. a2.3), in controtendenza con l'andamento nazionale (2,1 per cento).

La debolezza delle esportazioni è principalmente dovuta alla riduzione nei comparti dei mezzi di trasporto, delle macchine elettriche ed elettroniche, degli alimentari e bevande e della metallurgia. Le vendite dei mezzi di trasporto sono diminuite di oltre l'11 per cento, soprattutto per la riduzione dei flussi di autoveicoli e loro componenti e di aeromobili. Le esportazioni di macchinari, principale settore di specializzazione regionale, sono rimaste sostanzialmente invariate. Sono invece aumentati i flussi dei prodotti farmaceutici, di quelli tessili e delle calzature.

Tra le aree geografiche, i flussi verso i paesi dell'Unione europea sono diminuiti (-1,3 per cento; tav. a2.4), risentendo in parte della diminuzione della domanda proveniente dalla Germania, su cui pesano le difficoltà dell'industria tedesca; le esportazioni verso i paesi esterni alla UE sono aumentate dello 0,4 per cento, grazie soprattutto alla forte crescita delle vendite negli Stati Uniti (10,3 per cento). Sono invece diminuiti i flussi verso l'Asia e in particolare verso la Cina (-4,0 per cento) e i paesi del Medio Oriente (-11,4 per cento).

Per i primi nove mesi dell'anno il sondaggio della Banca d'Italia indica una ridu-

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

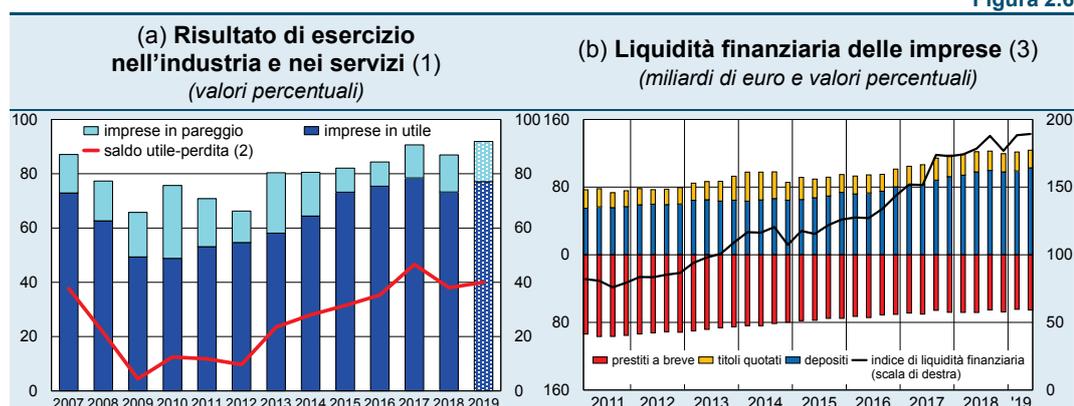
(1) Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati.

zione delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2018: il saldo tra la quota delle imprese che ne hanno segnalato un aumento e quelle che ne hanno indicato una diminuzione è stato fortemente negativo (per circa 20 punti percentuali). Gli imprenditori si attendono una sostanziale stabilità delle esportazioni nell'ultimo trimestre dell'anno e nel primo trimestre del 2020. Quasi un quarto delle imprese industriali ritiene che la propria attività potrebbe essere danneggiata dall'imposizione di dazi dagli Stati Uniti (uno dei principali mercati di sbocco delle merci regionali, con una quota dell'8 per cento delle esportazioni lombarde) sulle esportazioni della UE; una quota analoga di imprese ritiene che anche i dazi imposti dagli Stati Uniti sulle importazioni dalla Cina possano influenzare negativamente le proprie vendite all'estero.

### Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

*Le condizioni economiche e finanziarie.* – La redditività delle imprese lombarde si è mantenuta su livelli elevati: secondo il sondaggio autunnale condotto dalla Banca d'Italia, quasi l'80 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi ha previsto di chiudere in utile l'esercizio 2019, una quota che è rimasta sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio (fig. 2.6.a). Indicazioni complessivamente favorevoli provengono anche dal sondaggio presso le imprese delle costruzioni.

Figura 2.6



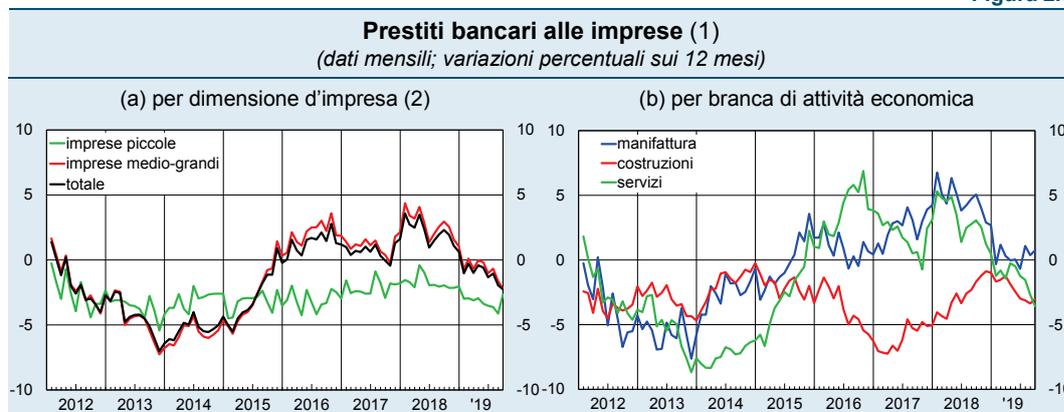
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, (Banca d'Italia, Statistiche, 11 novembre 2019) per il pannello a; Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello b. (1) Per il 2019, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2019 sull'esercizio in corso. – (2) Il saldo rappresentato in figura è dato dalla differenza tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (3) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra la somma dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Eventuali differenze rispetto a precedenti pubblicazioni sono riconducibili ad aggiornamenti della Centrale dei Rischi, in particolare dei dati anagrafici della clientela.

I positivi risultati reddituali si sono riflessi in un'ulteriore espansione delle attività prontamente liquidabili (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4) e in un aumento dell'indicatore di liquidità finanziaria delle imprese, che ha raggiunto valori storicamente elevati (fig. 2.6.b).

*I prestiti.* – L'indebolimento del quadro congiunturale si è gradualmente riflesso sulla dinamica dei prestiti bancari al settore produttivo. Dopo il rallentamento registrato nel corso dell'anno passato, nella prima metà del 2019 i finanziamenti alle im-

prese sono diminuiti (-1,3 per cento a giugno; fig. 2.7.a e tav. a2.5). Il calo si è intensificato nel terzo trimestre (-2,3 per cento a settembre).

Figura 2.7



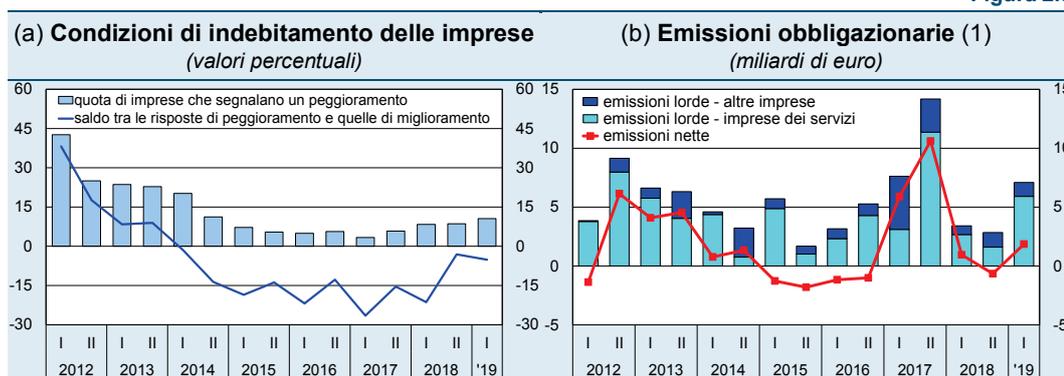
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni a settembre del 2019 sono provvisorie. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La flessione dei prestiti ha risentito della debolezza della domanda di credito, a fronte di politiche di offerta rimaste sostanzialmente invariate. Nei giudizi delle imprese che hanno partecipato al sondaggio autunnale della Banca d'Italia le condizioni di indebitamento non sono mutate significativamente nel primo semestre del 2019 (fig. 2.8.a). Le aziende che hanno riscontrato criteri di offerta complessivamente più distesi hanno continuato a essere lievemente più numerose di quelle che hanno invece segnalato un peggioramento nelle politiche di erogazione praticate dalle banche, con un saldo pressoché analogo a quello rilevato nella seconda parte del 2018. Le indicazioni fornite dalle imprese sono in linea con quelle rilevate presso gli intermediari (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

La diminuzione dei finanziamenti è stata diffusa tra le diverse classi dimensionali e i vari settori di attività economica. Il credito alle aziende medie e grandi, ancora in espansione sul finire del 2018, è tornato a contrarsi a partire dai primi mesi dell'anno in corso; i prestiti alle piccole imprese hanno continuato a flettere in misura più accentuata rispetto alla media (fig. 2.7.a). A livello settoriale, i finanziamenti alle aziende manifatturiere sono diminuiti in misura più contenuta, per poi stabilizzarsi nel terzo trimestre; nel comparto delle costruzioni la flessione, in atto ormai da numerosi anni, si è intensificata e anche nel terziario il calo è divenuto marcato nei mesi recenti (fig. 2.7.b). L'andamento del credito è rimasto significativamente eterogeneo a seconda del grado di solidità economica e finanziaria delle imprese debitorie. La contrazione dei finanziamenti ha interessato le sole aziende giudicate più rischiose in base agli indicatori di bilancio, mentre i prestiti alle imprese finanziariamente sane sono risultati ancora in crescita, seppure con tassi di variazione più contenuti rispetto a quelli del 2018.

Figura 2.8



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Banca d'Italia, Statistiche, 11 novembre 2019) per il pannello a; Anagrafe titoli per il pannello b.  
 (1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale ed emesse da società non finanziarie residenti in regione. Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

La contrazione del credito bancario è stata parzialmente controbilanciata dal ricorso al mercato obbligazionario. Nel primo semestre del 2019 le nuove emissioni di obbligazioni sono significativamente aumentate, superando i sette miliardi di euro, uno dei valori più elevati degli ultimi anni (fig. 2.8.b). Vi hanno contribuito principalmente le emissioni effettuate dalle aziende dei servizi. Anche al netto dei rimborsi, la raccolta obbligazionaria è stata positiva e prossima ai due miliardi di euro, circa il doppio rispetto allo stesso periodo del 2018.

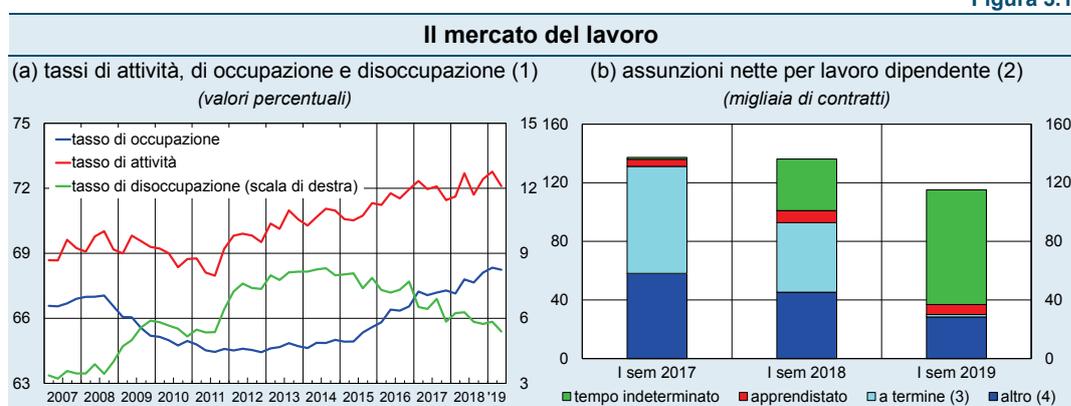
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Nella prima parte del 2019, nonostante la debolezza dell'attività economica, è proseguita l'espansione dell'occupazione e la riduzione del tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre del 2019 il numero degli occupati è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 (0,5 per cento in Italia), mentre il tasso di occupazione è salito al 68,4 per cento (0,7 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2018; fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'incremento è stato leggermente più intenso per la componente femminile; distinguendo per posizione professionale, l'aumento dei lavoratori autonomi è stato superiore a quello dei dipendenti.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello (a) ed elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul precariato* per il pannello (b). (1) Dati destagionalizzati. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato, secondo i dati amministrativi dell'INPS nei primi sei mesi del 2019 il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative è stato positivo (fig. 3.1.b e tav. a3.2). Il saldo relativo ai contratti a tempo indeterminato è più che raddoppiato, arrivando a rappresentare quasi il 70 per cento delle attivazioni nette; quello dei contratti a termine si è quasi azzerato. Su tali dinamiche ha influito l'elevato numero di trasformazioni, in parte favorite anche dalle nuove normative che hanno incentivato le stabilizzazioni e disincentivato il prolungamento dei contratti temporanei.

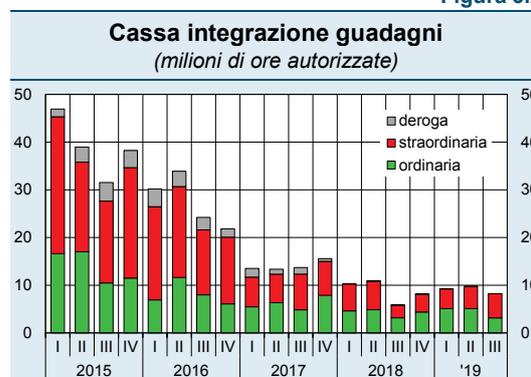
Anche il sondaggio della Banca d'Italia ha fornito segnali positivi sull'andamento dell'occupazione. Nelle previsioni delle imprese dell'industria e dei servizi riferite al complesso del 2019 prevalgono le aziende che stimano un aumento dei propri addetti nel corso dell'anno rispetto a quelle che ne indicano una riduzione (il saldo delle risposte è positivo per circa 16 punti percentuali).

A fronte di un aumento degli occupati e di una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso al 5,7 per cento nella media del semestre (10,4 per cento in Italia), 0,6 punti percentuali in meno rispetto allo stesso

periodo del 2018. Il tasso di attività è leggermente aumentato (al 72,7 per cento nel semestre, contro una media nazionale del 65,8 per cento).

Nei primi nove mesi del 2019 si è interrotta la diminuzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), in atto dal 2014. Le ore autorizzate nel periodo sono cresciute dello 0,6 per cento rispetto ai primi tre trimestri del 2018 (fig. 3.2 e tav. a3.3) e corrispondono alle ore contrattuali di 23.100 occupati (0,5 per cento dei lavoratori nella regione). L'aumento delle ore autorizzate è stato determinato dalla componente ordinaria della CIG, cresciuta del 5,4 per cento, mentre quella straordinaria ha continuato a ridursi, ma meno che in passato. L'incremento delle ore totali di CIG ha riguardato principalmente i comparti della metallurgia, del legno e del tessile e abbigliamento, mentre nel settore edile le ore autorizzate si sono pressoché dimezzate.

Figura 3.2



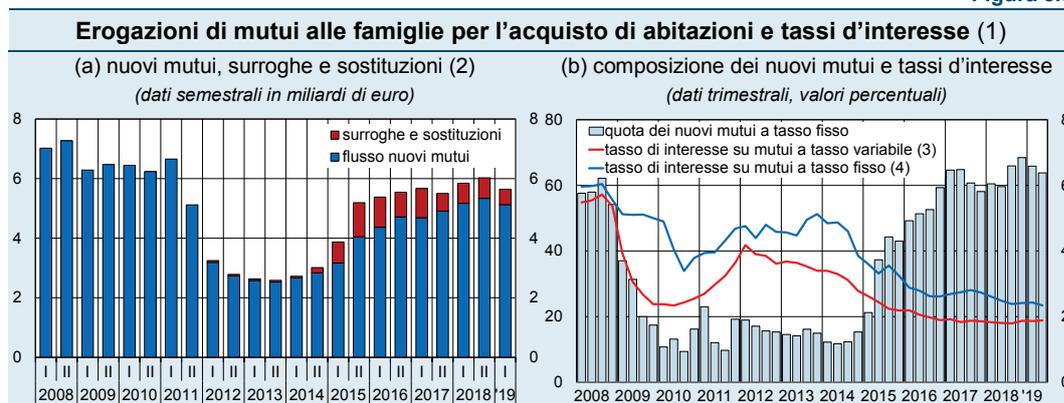
Fonte: elaborazioni su dati INPS.

### L'indebitamento delle famiglie

Nei primi sei mesi del 2019 l'espansione dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici è proseguita con intensità analoga a quella dell'anno passato (tav. a3.4). La crescita si è confermata più accentuata per la componente del credito al consumo.

Nel primo semestre dell'anno le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono state di poco superiori ai 5 miliardi di euro (5,6 considerando anche le surroghe e le sostituzioni; fig. 3.3.a), un flusso simile a quello della prima parte del 2018. Le erogazioni sono state sostenute dall'espansione delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), in un quadro in cui le condizioni di offerta di credito si sono mantenute immutate e il livello dei tassi d'interesse è rimasto su valori storicamente bassi (2,2 per cento a giugno; fig. 3.3.b). Il 65 per cento dei nuovi mutui è stato erogato a tasso fisso: le famiglie si sono orientate in prevalenza verso questa tipologia di contratto anche per effetto del ridotto differenziale di costo con i mutui a tasso variabile (inferiore ai 50 punti base a giugno del 2019).

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interessi attivi*.

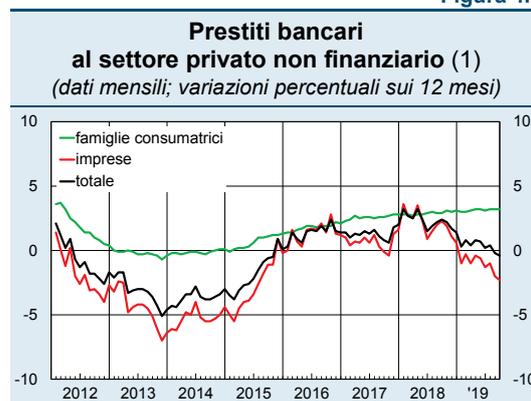
(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione); sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. Il TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni totali. L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – I prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno sostanzialmente ristagnato nei dodici mesi terminanti a giugno, facendo registrare un forte rallentamento rispetto alla fine dell'anno passato (fig. 4.1 e tav. a4.2). La battuta d'arresto nella dinamica del credito ha riflesso la contrazione dei finanziamenti alle imprese – in atto da gennaio dell'anno in corso – che ha compensato l'espansione dei prestiti alle famiglie. Nel terzo trimestre il tasso di crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è collocato su valori lievemente negativi (-0,4 per cento a settembre).

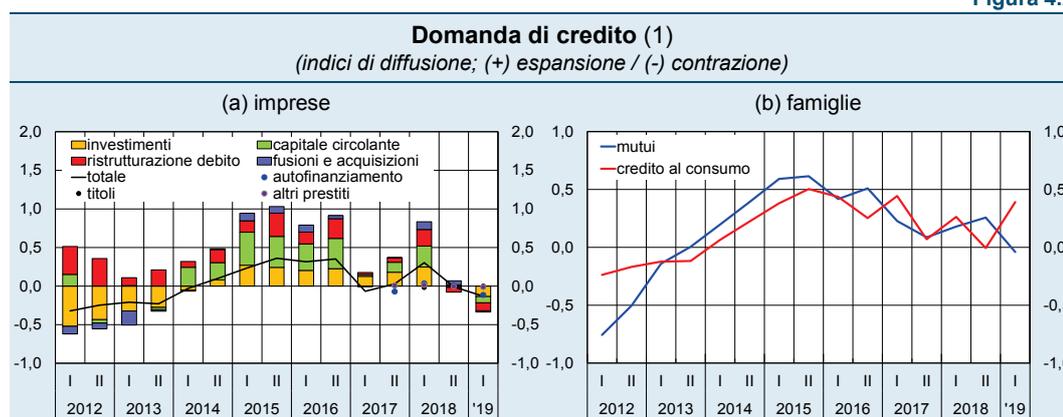
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*), la domanda di prestiti da parte delle imprese è diminuita nel primo semestre del 2019 (fig. 4.2.a). Le richieste si sono ridotte in tutti i settori per le minori esigenze di prestiti volti al finanziamento degli investimenti produttivi, alla gestione del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. In un contesto di ampia liquidità in capo alle imprese, la debolezza della domanda di prestiti ha riflesso anche il maggiore ricorso all'autofinanziamento. Nelle previsioni degli intermediari, la contrazione della domanda dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2019.

Figura 4.2

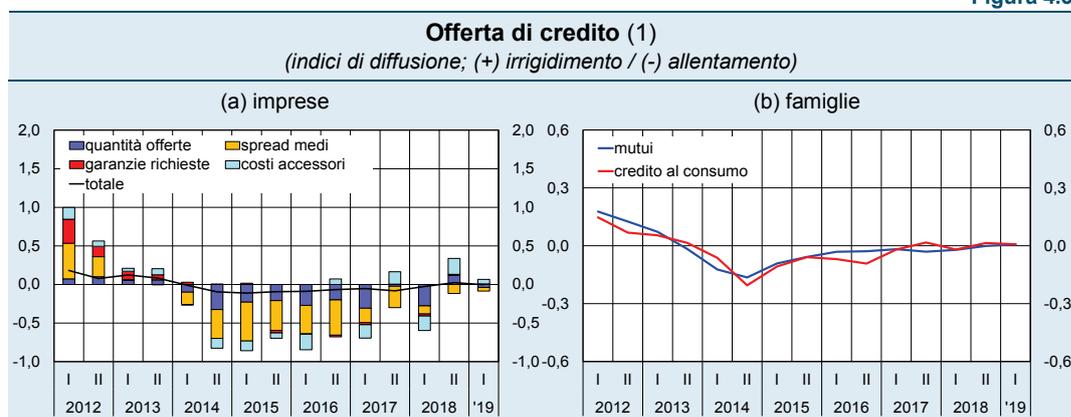


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per le famiglie, nella prima parte dell'anno in corso le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimaste stabili, a fronte di un aumento di quelle di credito al consumo (fig. 4.2.b). Nelle indicazioni delle banche, la domanda di credito al consumo dovrebbe rallentare nella seconda metà del 2019, mentre quella di mutui dovrebbe riprendere slancio.

Figura 4.3



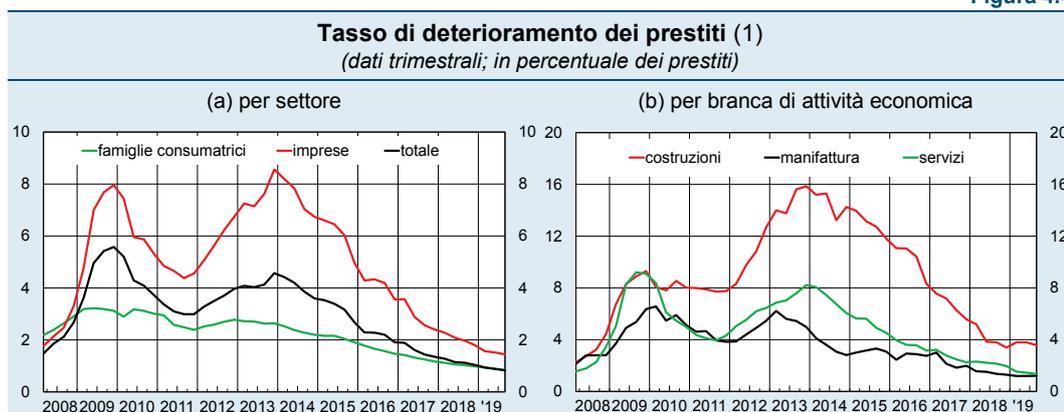
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda parte del 2018 (fig. 4.3.a). All'ulteriore lieve irrigidimento dei costi accessori si è contrapposto l'allentamento in termini di *spread* medi sui prestiti, in atto dal 2014. Anche per le famiglie, l'orientamento delle politiche di erogazione non è mutato nel primo semestre del 2019 (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre, sia per le imprese sia per le famiglie.

*La qualità del credito.* – Gli indicatori della qualità del credito hanno continuato a migliorare. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento è sceso allo 0,9 per cento (-0,1 punti percentuali rispetto alla fine del 2018), un valore in linea con quanto osservato prima della crisi finanziaria internazionale (fig. 4.4.a e tav. a4.3). Tale tendenza è proseguita anche nei mesi più recenti.

La lieve flessione è stata in larga misura determinata dalla riduzione del tasso di deterioramento riferito alle imprese. Tra i comparti di attività economica, il calo è stato più forte nel settore dei servizi e relativamente più moderato per le aziende manifatturiere, per le quali l'indicatore si è confermato comunque inferiore al valore medio (fig. 4.4.b). Per contro, l'incidenza del flusso di crediti deteriorati sui prestiti erogati alle costruzioni è lievemente aumentata (al 3,8 per cento). Il miglioramento della qualità del credito ha riguardato sia le aziende di dimensioni medie e grandi, sia quelle piccole. Il tasso di deterioramento si è ulteriormente ridotto anche per le famiglie, portandosi su valori inferiori a quelli registrati negli anni precedenti la crisi (0,9 per cento a giugno).



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo.

È inoltre proseguita la diminuzione dell'incidenza delle posizioni anomale sul totale dei prestiti bancari: a giugno l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva l'8,6 per cento dei finanziamenti; considerando le sole posizioni in insolvenza l'incidenza sul totale dei prestiti era pari al 4,3 per cento (tav. a4.4).

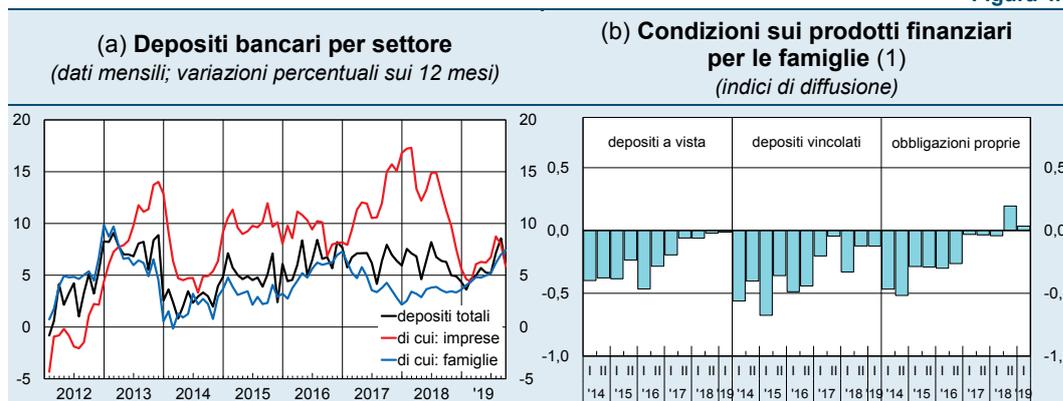
### La raccolta

Nel corso del primo semestre del 2019 la raccolta al dettaglio delle banche in regione è cresciuta: la riduzione della componente obbligazionaria è stata più che compensata dall'incremento dei depositi (fig. 4.5.a). Le scelte di portafoglio dei risparmiatori rimangono orientate verso strumenti a basso rischio e prontamente liquidabili. I depositi bancari sono cresciuti del 5,2 per cento, per l'aumento delle giacenze sia delle famiglie, sia delle imprese.

L'ammontare dei titoli delle famiglie e delle imprese lombarde a custodia presso le banche, valutati al *fair value*, è leggermente diminuito (tav. a4.5). La flessione ha interessato unicamente le imprese, mentre il valore del portafoglio delle famiglie consumatrici è rimasto complessivamente stabile. In termini di composizione, è aumentato il peso dei titoli di Stato a scapito delle obbligazioni bancarie e dei titoli azionari. Il valore delle quote di OICR si è confermato superiore al 45 per cento del portafoglio dei residenti.

In un contesto caratterizzato da ampia disponibilità di fondi liquidi, anche per effetto dell'orientamento accomodante della politica monetaria, nella prima metà dell'anno è proseguita l'azione di contenimento dei rendimenti offerti dalle banche sui depositi vincolati. Le remunerazioni praticate sui depositi a vista e quelle offerte sulle obbligazioni proprie sono invece rimaste sostanzialmente stabili rispetto al secondo semestre del 2018, sui livelli estremamente contenuti raggiunti negli ultimi anni (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello a, Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) per il pannello b.  
(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli spread applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	21
"	a2.2	Fatturato nei comparti dei servizi	22
"	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	23
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	24
"	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	25

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	25
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	26
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	27
"	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	29
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	29
"	a4.4	Qualità del credito: incidenze	30
"	a4.5	Risparmio finanziario	30

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo precedente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1) (2)		Variazione del livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (3)
		interni	esteri		
2016	75,2	2,3	3,9	1,3	-1,4
2017	76,4	5,2	7,5	3,7	-1,8
2018	76,2	2,7	4,9	3,0	-1,4
2017 – 1° trimestre	75,6	2,6	4,7	2,2	-1,1
2° trimestre	76,8	1,0	1,6	0,3	-1,3
3° trimestre	75,2	1,4	1,2	0,7	-1,4
4° trimestre	78,0	1,2	2,2	1,7	-3,1
2018 – 1° trimestre	76,5	0,8	1,3	0,9	-2,3
2° trimestre	77,2	-0,4	0,2	0,6	-1,2
3° trimestre	75,1	0,1	1,6	-0,8	-1,5
4° trimestre	76,0	1,0	0,1	1,0	-0,5
2019 – 1° trimestre	76,1	-1,4	-0,7	0,0	-0,6
2° trimestre	76,0	0,3	-0,3	-1,0	-0,5
3° trimestre	73,1	0,3	1,4	1,1	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati a valori correnti. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

**Fatturato nei comparti dei servizi (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Altri servizi						
		commercio all'ingrosso	alloggio e ristorazione	servizi alle imprese				
				trasporti	informatica	servizi avanzati		
2016	0,1	0,8	1,9	0,3	0,7	-0,6	0,1	1,7
2017	0,6	3,1	3,0	2,5	3,4	3,2	1,7	4,7
2018	-0,6	2,5	2,8	1,1	2,7	3,0	3,1	2,1
2017 – 1° trimestre	-0,1	2,8	2,3	0,1	3,2	2,4	1,7	6,2
2° trimestre	0,4	2,4	1,9	2,5	2,7	2,3	1,3	2,9
3° trimestre	1,1	2,8	1,7	3,5	3,1	2,9	1,4	4,3
4° trimestre	1,0	4,4	5,9	3,7	4,4	5,0	2,5	5,5
2018 – 1° trimestre	-1,1	2,1	2,0	-0,6	2,7	3,6	-1,2	3,8
2° trimestre	-1,4	2,8	3,8	1,8	2,7	3,5	3,2	2,3
3° trimestre	-0,7	2,4	4,2	1,5	2,3	2,6	2,3	1,2
4° trimestre	0,7	2,6	1,4	1,7	3,2	2,5	7,8	1,3
2019 – 1° trimestre	-1,0	1,9	2,0	0,5	2,1	1,3	2,5	1,2
2° trimestre	0,8	1,5	-0,7	2,3	1,5	0,5	2,7	1,2
3° trimestre	0,7	2,9	1,6	4,9	2,8	2,5	3,4	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).  
(1) Dati a valori correnti.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2019 (1)	variazioni		1° semestre 2019 (1)	variazioni	
		2018	1° semestre 2019		2018	1° semestre 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	240	4,7	9,6	1.355	-2,2	4,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	112	-7,1	-22,1	1.728	17,0	8,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.122	0,4	-4,3	3.881	-2,2	-1,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.827	3,0	3,7	3.372	0,7	3,4
Pelli, accessori e calzature	2.047	14,5	3,6	1.166	5,3	-4,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.063	2,6	-0,2	1.315	7,9	-2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	211	23,1	20,1	441	31,6	-32,0
Sostanze e prodotti chimici	6.946	5,9	0,4	9.165	4,1	-2,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3.730	5,2	6,7	5.325	10,1	6,3
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	3.820	5,9	0,1	2.711	5,0	1,4
Metalli di base e prodotti in metallo	10.139	7,0	-1,6	8.272	11,5	-4,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.953	10,5	-5,5	7.885	3,3	-4,9
Apparecchi elettrici	3.759	0,9	-5,0	4.123	8,1	1,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	12.198	2,5	-0,3	6.155	6,3	-2,0
Mezzi di trasporto	4.240	6,8	-11,5	7.208	19,5	6,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.680	2,4	2,3	2.755	-2,8	9,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	412	2,4	1,6	941	18,9	-16,1
Prodotti delle altre attività	1.140	61,5	35,2	571	82,2	23,5
<b>Totale</b>	<b>63.640</b>	<b>5,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>68.368</b>	<b>7,2</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2019 (1)	variazioni		1° semestre 2019 (1)	variazioni	
		2018	1° semestre 2019		2018	1° semestre 2019
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>36.011</b>	<b>5,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>45.635</b>	<b>6,5</b>	<b>-2,3</b>
Area dell'euro	26.566	5,7	-0,8	37.702	6,5	-2,1
<i>di cui:</i> Francia	6.500	5,2	1,3	7.283	8,4	0,5
Germania	8.695	6,1	-1,1	13.860	4,3	-2,8
Spagna	3.476	8,4	-2,1	3.154	12,7	2,2
Altri paesi UE	9.445	6,2	-2,6	7.933	6,5	-3,4
<i>di cui:</i> Polonia	1.830	13,3	-16,4	1.550	6,3	3,9
Regno Unito	2.648	-3,7	2,4	1.733	0,6	-13,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>27.629</b>	<b>4,7</b>	<b>0,4</b>	<b>22.733</b>	<b>8,8</b>	<b>4,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.934	-0,5	4,0	1.651	18,2	8,7
<i>di cui:</i> Russia	1.041	-5,2	-2,2	1.125	36,7	20,8
Altri paesi europei	5.109	5,3	-4,6	3.675	3,0	6,3
<i>di cui:</i> Svizzera	3.574	11,1	-1,1	2.198	-3,7	3,3
America settentrionale	5.686	6,5	11,4	1.797	-8,8	6,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.098	6,2	10,3	1.671	-10,2	4,4
America centro-meridionale	1.721	-0,4	-1,5	805	-1,1	-8,7
Asia	10.268	5,4	-3,3	13.257	12,5	4,6
<i>di cui:</i> Cina	2.080	12,1	-4,0	6.405	12,8	2,8
Giappone	992	-5,1	-6,5	777	-0,6	9,4
EDA (3)	2.826	5,7	2,1	2.392	16,5	7,1
Altri paesi extra UE	2.910	5,0	2,9	1.549	11,3	-3,7
<b>Totale</b>	<b>63.640</b>	<b>5,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>68.368</b>	<b>7,2</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 28. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica***(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)*

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	4,2	-5,1	3,1	1,6
Mar. 2018	4,4	-4,5	4,5	2,5
Giu. 2018	3,8	-3,3	1,4	0,9
Set. 2018	5,1	-1,7	3,1	2,3
Dic. 2018	2,7	-1,0	0,5	0,6
Mar. 2019	0,3	-1,2	-1,4	-1,0
Giu. 2019	-0,7	-3,0	-1,2	-1,3
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2019	59.304	23.551	106.581	205.633

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati (1)						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro (1)	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	agricoltura	industria in senso stretto	costruzioni	servizi		totale					
				totale servizi	di cui: com., alb. e ristor.						
2016	-19,6	1,6	-0,4	2,5	4,8	1,7	-4,9	1,2	66,2	7,4	71,6
2017	-8,4	-0,3	0,7	2,7	1,5	1,7	-12,8	0,6	67,3	6,4	72,0
2018	-2,4	0,6	-5,1	1,2	0,2	0,6	-5,7	0,2	67,7	6,0	72,1
2017 – 1° trimestre	-12,6	1,5	11,2	2,5	3,1	2,6	-9,2	1,6	67,5	7,0	72,6
2° trimestre	-0,9	-3,9	2,2	3,4	4,9	1,3	-10,1	0,5	67,6	6,1	72,1
3° trimestre	-17,1	-2,5	-6,6	4,1	2,9	1,3	-4,6	0,9	66,7	6,3	71,3
4° trimestre	-1,6	3,9	-4,3	1,0	-4,9	1,4	-25,0	-0,8	67,2	6,2	71,8
2018 – 1° trimestre	-4,9	-1,1	-11,9	0,7	1,6	-0,7	-4,9	-1,0	67,0	6,7	71,9
2° trimestre	-0,8	1,6	-10,6	2,2	-0,2	1,2	-1,2	1,1	68,4	6,0	72,9
3° trimestre	-4,5	1,0	-3,1	0,5	-1,8	0,4	-15,9	-0,7	67,1	5,4	70,9
4° trimestre	0,2	0,8	7,3	1,4	1,4	1,6	-0,8	1,4	68,3	6,1	72,8
2019 – 1° trimestre	22,1	5,9	-4,5	1,0	-3,2	2,1	-4,4	1,7	68,4	6,3	73,1
2° trimestre	-7,6	5,6	-5,4	-0,9	1,6	0,4	-14,6	-0,5	68,5	5,1	72,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Si riferisce alla popolazione di età 15 e più. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)	
	valori assoluti			variazioni %		valori assoluti	
	gen.-giu. 2017	gen.-giu. 2018	gen.-giu. 2019	gen.-giu. 2018	gen.-giu. 2019	gen.-giu. 2018	gen.-giu. 2019
Assunzioni a tempo indeterminato	123.266	140.861	149.825	14,3	6,4	35.175	78.265
Assunzioni a termine (3)	292.150	323.114	301.391	10,6	-6,7	47.469	1.690
Assunzioni in apprendistato	24.895	29.743	31.000	19,5	4,2	8.255	6.827
Assunzioni in somministrazione	151.442	183.054	126.918	20,9	-30,7	28.255	11.822
Assunzioni con contratto intermittente	53.347	60.341	64.838	13,1	7,5	17.047	16.583
<b>Totale contratti</b>	<b>645.100</b>	<b>737.113</b>	<b>673.972</b>	<b>14,3</b>	<b>-8,6</b>	<b>136.201</b>	<b>115.187</b>

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2019	variazioni		gen.- set. 2019	variazioni		gen.- set. 2019	variazioni	
		2018	gen.-set. 2019		2018	gen.-set. 2019		2018	gen.-set. 2019
Industria in senso stretto	11.746	-30,0	20,3	11.481	-41,4	-9,5	23.226	-36,5	3,5
Estrattive	2	544,6	-82,0	0	-	-	2	544,6	-82,0
Legno	297	-26,4	8,5	569	-52,0	223,2	866	-39,0	92,6
Alimentari	132	-47,4	-56,3	0	358,5	-100,0	132	100,6	-92,1
Metallurgiche	902	-71,0	343,8	1.387	-55,9	33,4	2.289	-60,9	84,1
Meccaniche	5.059	-39,2	23,2	4.713	-33,1	-29,6	9.773	-35,8	-9,5
Tessili	2.120	4,0	-2,5	2.244	-60,9	159,5	4.364	-26,7	43,6
Abbigliamento	344	-40,8	18,3	183	-98,3	1.226,3	527	-70,8	73,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.253	0,9	32,1	488	-58,6	1,7	1.742	-28,9	21,9
Pelli, cuoio e calzature	594	-22,4	46,9	81	-48,5	-29,7	674	-31,9	30,0
Lavorazione minerali non metalliferi	135	-30,1	-37,6	369	-83,0	-3,7	504	-76,0	-16,0
Carta, stampa ed editoria	338	-13,2	-27,0	1.407	-34,6	12,2	1.746	-28,7	1,7
Installazione impianti per l'edilizia	219	-34,4	-26,0	11	-74,3	-25,0	231	-50,7	-26,0
Energia elettrica e gas	0	-	-100,0	0	-	-	0	-	-100,0
Varie	351	-47,3	369,4	27	-31,1	-90,0	377	-35,1	10,0
Edilizia	1.530	-32,3	-47,0	21	-26,0	-91,3	1.551	-31,9	-50,4
Trasporti e comunicazioni	79	-51,5	265,0	375	-6,9	-0,1	454	-13,4	14,3
Commercio, servizi e settori vari	0	-100,0	-	1.939	-53,0	77,6	1.939	-53,2	77,6
<b>Totale</b>	<b>13.355</b>	<b>-30,6</b>	<b>5,4</b>	<b>13.874</b>	<b>-42,6</b>	<b>-3,5</b>	<b>27.229</b>	<b>-37,3</b>	<b>0,6</b>
<i>di cui:</i> artigianato (1)	494	-36,8	-38,5	0	-99,9	-100,0	494	-76,7	-38,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2019.

Tavola a3.4

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2019 (1)
	dic. 2016	dic. 2017	dic. 2018	giu. 2019	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,1	2,0	2,3	2,3	68,6
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	8,0	8,2	9,0	9,7	18,1
Banche	9,7	10,5	10,6	10,7	13,2
Società finanziarie	4,3	2,6	5,0	7,0	4,9
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	-1,7	0,5	1,1	1,1	13,3
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	2,2	2,7	3,2	3,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	dic. 2017	dic. 2018	giu. 2019	dic. 2017	dic. 2018	giu. 2019
Amministrazioni pubbliche	8.084	7.846	7.835	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	85.060	91.137	86.363	843	723	766
Settore privato non finanziario	344.537	333.817	328.431	35.397	21.766	17.781
Imprese	223.369	212.264	205.633	27.620	16.900	13.563
Imprese medio-grandi	194.438	185.722	180.422	23.364	14.271	11.309
Imprese piccole (1)	28.931	26.542	25.211	4.256	2.629	2.255
<i>di cui: famiglie produttrici (2)</i>	16.312	15.164	14.565	2.176	1.313	1.105
Famiglie consumatrici	118.653	119.280	120.575	7.687	4.797	4.172
<b>Totale (3)</b>	<b>437.681</b>	<b>432.800</b>	<b>422.629</b>	<b>36.241</b>	<b>22.489</b>	<b>18.547</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.2

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						famiglie consumatrici	Totale
			totale settore privato non finanziario (2)	imprese				totale piccole imprese		
				totale imprese	medio- grandi	piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2017	-4,1	2,9	2,0	1,6	2,1	-1,8	0,5	2,8	2,0	
Mar. 2018	-4,3	6,1	2,5	2,5	3,2	-2,1	0,3	2,7	3,0	
Giu. 2018	3,0	9,2	1,5	0,9	1,4	-1,9	0,4	2,9	2,9	
Set. 2018	-3,2	3,8	2,4	2,3	2,9	-2,0	-0,3	2,9	2,6	
Dic. 2018	-3,4	5,4	1,4	0,6	1,0	-2,0	-1,3	3,1	2,1	
Mar. 2019	-3,5	1,2	0,4	-1,0	-0,7	-3,1	-2,0	3,1	0,4	
Giu. 2019	-9,0	-4,7	0,2	-1,3	-1,0	-3,5	-2,8	3,1	-1,0	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.– (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

**Tasso di deterioramento del credito (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	totale imprese	Imprese				di cui: piccole imprese (2)	Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:						
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2018	0,3	2,3	1,6	5,2	2,3	2,3	1,1	1,3	
Giu. 2018	0,2	2,1	1,5	3,9	2,2	2,3	1,1	1,2	
Set. 2018	0,2	2,0	1,4	3,8	2,2	2,3	1,0	1,1	
Dic. 2018	0,2	1,8	1,3	3,4	2,0	2,2	1,0	1,0	
Mar. 2019	0,2	1,6	1,2	3,8	1,5	1,9	0,9	0,9	
Giu. 2019	0,2	1,5	1,2	3,8	1,5	1,9	0,9	0,9	

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili (sofferenze), inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		totale imprese	di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	2,7	15,5	14,6	5,7	9,8
Mar. 2019	2,5	14,4	13,8	5,3	9,1
Giu. 2019	2,4	13,8	13,5	5,0	8,6
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	0,8	7,8	9,8	3,9	5,1
Mar. 2019	0,7	6,8	8,8	3,5	4,5
Giu. 2019	0,8	6,5	8,8	3,4	4,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	giu. 2019	variazioni		giu. 2019	variazioni		giu. 2019	variazioni	
		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019
Depositi (2)	208.463	3,6	5,3	105.139	6,0	7,3	313.602	4,4	6,0
di cui: in conto corrente	161.237	6,4	6,6	97.661	6,3	3,5	258.897	6,3	5,4
depositi a risparmio (3)	46.838	-5,1	0,8	7.466	-0,5	::	54.304	-4,7	8,5
Titoli a custodia (4)	210.454	-6,7	0,4	31.222	-12,1	-11,9	241.676	-7,5	-1,4
di cui: titoli di Stato italiani	35.613	3,3	7,4	1.656	14,1	13,3	37.269	3,8	7,7
obbligazioni bancarie italiane	21.626	-26,4	-13,2	1.852	2,4	5,1	23.478	-24,6	-12,0
altre obbligazioni	18.352	-6,3	3,1	1.977	-13,0	-19,1	20.329	-7,2	0,4
azioni	27.254	-10,4	-0,6	18.562	-18,1	-13,4	45.816	-13,8	-6,2
quote di OICR (5)	106.767	-3,2	1,7	6.691	-0,5	-5,8	113.458	-3,0	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. A partire dal gennaio del 2019, l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 ha determinato una discontinuità nella serie dei depositi a risparmio delle imprese; la variazione percentuale riferita al giugno del 2019 è quindi sovrastimata. Le variazioni percentuali nel testo e nella figura 4.5.a sono state corrette per tenere conto di questa discontinuità e differiscono quindi da quelle riportate in questa tavola. Per maggiori informazioni cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.